

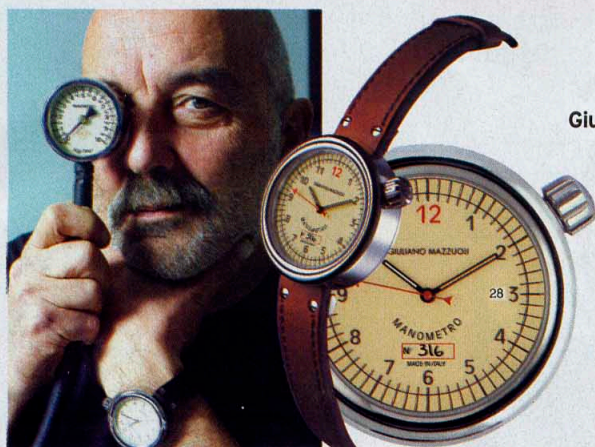
MADE IN ITALY

IL MEGLIO DELL'ITALIA CHE PRODUCE

PAG 55 GRUPPO TESTI SE TORNA L'ETÀ DEL BRONZO

PAG 56 ENNEREV L'INNOVAZIONE ORA SI BASA SUL LATTICE

PAG 58 IL TIMONIERE FABIO STORCHI, DI COMER INDUSTRIES (SOLUZIONI DI MECCATRONICA)



PELLETTERIA & OROLOGI | IL GRUPPO MAZZUOLI

HO IL MOMA IN AGENDA

La casa fiorentina produce solo oggetti di design. Che hanno conquistato il Museo di arte moderna di New York. Ma anche il marchio dell'Alfa Romeo.

di ILARIA MOLINARI

L'ispirazione gli è venuta giocando con gli strumenti del nonno materno, proprietario di un'officina meccanica e costruttore di biciclette. In una cassetta di legno teneva viti, bulloni, attrezzi vari ed è da lì che Giuliano Mazzuoli ha preso spunto per le sue creazioni. Quando il nonno chiuse la fabbrica e aprì con il figlio una tipografia, il futuro del giovane Giuliano assunse contorni più nitidi: «Mio padre incontrava designer e pubblicitar per lavoro» racconta a *Economy* «e io lo seguivo. Poi ho capito che volevo fare qualcosa di mio. Cominciai con le agende, per proseguire con i quaderni rigati in mille modi e con le penne: il mio fiore all'occhiello è la "Moka", una penna il cui design è nato scarabocchiando un foglio mentre ero al telefono».

Oggi Mazzuoli è proprietario di un gruppo che porta il suo nome e fattura 5 milioni (con un margine del 20%), produce circa 200 mila agende l'anno e 10 mila penne e dal 2004 si è lanciato anche nel

settore degli orologi. Sono invece i figli Emiliano e Tommaso a seguire agende e penne attraverso la società 3.6.5. Tutta la produzione è realizzata a Tavarnelle Val di Pesa (Firenze) da un'azienda in cui lavorano solo 14 artigiani. Unica eccezione, gli orologi: «Li produciamo vicino a Milano, anche se la tecnologia è svizzera. In

Toscana è messo a punto solo il montaggio finale» spiega Mazzuoli. Il modello più conosciuto è il Manometro, venduto nelle dieci migliori gioiellerie italiane (tra cui Pisa a Milano, Balducci a Firenze, Hausmann a Roma e Monetti a Napoli) e poi all'estero: Parigi, Ginevra, Barcellona, Singapore e in California.

Il 70% del fatturato è realizzato all'estero dove

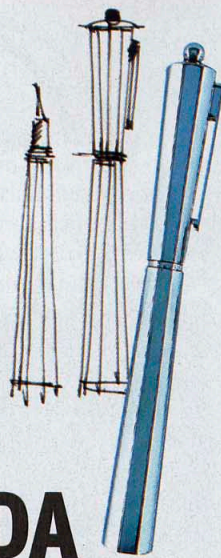
Mazzuoli ha firmato diversi accordi commerciali. Il più importante è quello con il Moma, il Museum of modern art di New York: nella libreria buona parte delle agende in vendita è sua. Un'altra partnership (ma questa volta in Italia) è con il gruppo Fiat per cui produce le agende.

UNA CARRIERA

Ho cominciato con le agende, per proseguire con i quaderni rigati in mille modi e con le penne

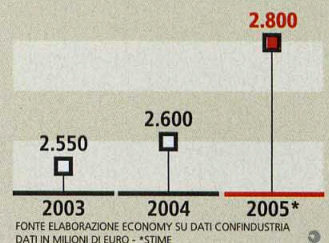
GIULIANO MAZZUOLI
fondatore del gruppo Mazzuoli

Giuliano Mazzuoli con l'orologio Manometro, venduto nelle migliori gioiellerie italiane. A destra, la penna Moka: un vero pezzo di design.



IL SETTORE LA PELLETTERIA AVANZA

L'attività di Mazzuoli abbraccia diversi settori. Quello dominante è, tuttavia, la pelletteria che, secondo i dati Confindustria, si è distinto anche nel 2005 per le sue performance positive e in controtendenza rispetto al mercato manifatturiero che ha registrato una certa debolezza. L'anno scorso (grafico sotto) si stima che la produzione abbia raggiunto i 2,8 miliardi, contro i 2,6 del 2004. In particolare, il giro d'affari per cartelle e portadocumenti è stato di 74,1 milioni (+8%).



«Tutto è nato dopo un incontro con Lapo Elkann» racconta Mazzuoli. «Io colleziono Alfa Romeo d'epoca e due anni fa ci siamo incontrati a un evento per appassionati a Firenze».

PASSAGGIO DI LICENZE. Così è nata l'idea di disegnare l'orologio ufficiale dell'Alfa Romeo, la cui licenza sino alla fine di maggio è nelle mani del gruppo Chopard. «Il nostro nuovo modello sarà presentato a New York» spiega l'imprenditore. Si chiama Contagiri, è un orologio da oltre 10 mila euro le cui lancette si muovono come lo strumento della macchina, e con un meccanismo laterale che consente di modificare l'ora e che funziona come il cambio dell'auto. «Ne produrrò solo 1.050 esemplari, perché tante sono le tre auto storiche Gta 1003, Gta 1006 e Gtan dell'Alfa Romeo. Io corro con queste vetture negli anni Sessanta e Settanta: il contagiri era un vero strumento di gara».